

# Du programme sonore à la règle: introduction à l'apprentissage de base du français contemporain

## Dal programma sonoro alla regola : introduzione all'apprendimento/insegnamento di base del francese contemporaneo

Giovanni Agresti

[giagresti@yahoo.it](mailto:giagresti@yahoo.it)   [gagresti@unite.it](mailto:gagresti@unite.it)

### § 1. Come iniziare l'apprendimento-insegnamento di una LS

Il primo elemento da considerare nell'apprendere una lingua straniera (LS) è la sua « materia prima », ossia il repertorio, il patrimonio fonetico di cui essa si compone. Daremo la priorità all'acquisizione di tale elemento per alcune buone ragioni, tra cui:

1 – l'apprendimento dei suoni richiede una maggiore plasticità rispetto all'apprendimento di una struttura grammaticale, non a caso da adulti il principale limite, nell'espressione in una LS, è la pronuncia;

2 – l'apprendimento dei suoni, almeno in una prima battuta, può perfettamente prescindere da una qualsivoglia conoscenza della lingua straniera che si vuole imparare;

3 – in special modo per quanto riguarda le lingue vicine, come in questo caso il francese (LS) e l'italiano (LM), la somiglianza a livello morfologico della LM può seriamente interferire nella pronuncia della LS:

la pronuncia corretta di “recommandation” [rəkɔmɑ̃dasjɔ̃] viene generalmente pregiudicata dall'interferenza esercitata, nella coscienza del parlante italofono, dall'italiano “raccomandazione” [rakomɑ̃dasjɔ̃n].

4 – imparare bene i suoni di una LS e il rapporto morfofonemico caratterizzante una LS (in termini più semplici, le regole di lettura) può migliorare la motivazione dell'apprendente, gratificandolo sin dai primi esercizi;

5 – l'acquisizione dei suoni di una LS rappresenta un'acquisizione, un'integrazione di conoscenze anche a livello “fisico”: alcuni studiosi parlano di “gestualità fonetica”;

6 – la competenza fonetica permette di cogliere, di comprendere meglio numerose “regole” grammaticali: in genere queste ultime non sono altro che ratifiche (descrittive quindi, e non prescrittive) di fenomeni verificatisi nella lingua della maggioranza dei parlanti, che è essenzialmente lingua orale, cioè sonora:

L'espressione della forma pronominale prima del verbo, in francese sempre obbligatoria (**j'avais**) a differenza dell'italiano (**avevo**), con poche eccezioni, è facilmente spiegabile in base a criteri fonosemantici: se [avevo] non presenta alcuna ambiguità grammaticale (si tratta inequivocabilmente di una prima persona singolare, modo indicativo, tempo imperfetto), [avɛ] è al contrario una forma estremamente ambigua, potendo indicare tanto la prima (/avais/), quanto la seconda (/avais/) e terza persona singolare (avait), e finanche la terza persona plurale (/avaient/) del verbo /avoir/, modo indicativo, tempo imperfetto. Ecco perché è indispensabile per una comunicazione non confusa, disambiguare il verbo con l'aggiunta di un elemento che ne precisi inequivocabilmente la funzione, elemento che è per l'appunto la marca del pronome personale.

## § 2. La lettera e il suono

Per imparare correttamente i suoni del francese (o di qualsiasi lingua straniera) e le regole di lettura, verso la fine dell'Ottocento è stato messo a punto da un gruppo di specialisti di vari paesi d'Europa (insegnanti di lingua straniera tra cui il francese Paul Passy) un sistema di trascrizione dei suoni (Alfabeto Fonetico Internazionale, AFI o API o IPA) che permettesse di togliere qualsiasi ambiguità in fase di lettura. L'alfabeto latino essendo adottato da comunità linguistiche molto diverse, una stessa *lettera* o *gruppo di lettere* viene pronunciato con *suoni* differenti a seconda delle differenti comunità linguistiche:

Il nesso grafemico /ch/ è pronunciato come suono velare sordo in italiano [k], affricato sordo in spagnolo [tʃ], fricativo in francese [ʃ] con alcune notevoli eccezioni, nelle parole derivate dal greco: /orchestre/ si pronuncia [ɔʀkɛstʀ].

Tra parentesi quadra ("crochets" in francese) figura la trascrizione fonetica secondo i criteri AFI.

## § 3. Le vocali del francese

Per quanto riguarda il francese, le difficoltà maggiori per l'apprendente italofono risiedono soprattutto nel sistema delle vocali. Nella lingua italiana esse sono da 5 a 7 a seconda delle regioni e delle competenze individuali, ma sono circa 16 in francese! Questo vuol dire che l'apprendente italofono rischia molto frequentemente di confondere, tanto in fase di ricezione quanto in fase di produzione, i suoni del francese.

Le vocali francesi sono abitualmente ripartite in "vocali orali" e "vocali nasali". Tale ripartizione non è corretta (tutto è nasale in francese!), ma per comodità la manterremo nell'economia del nostro percorso didattico. Qui e altrove in colore **blu** figurano i suoni sconosciuti all'italiano standard.

[a] patte = zampa  
 [ɑ] les pâtes = la  
 pastasciutta  
 [i] ivre = ubriaco, ebbro  
 [o] pot = barattolo  
 [ɔ] port = porto  
 [u] pouce = pollice  
 [y] puce = pulce  
 Exc. : gageure, eu, eut

[e] été = estate  
 [ɛ] étais [e'tɛ] = ero  
 veine = vena  
 [œ] œuvre = opera  
 cœur, peur = cuore, paura  
 [pœʀ]  
 [ø] peu, feu [pø] poco,  
 fuoco  
 [ə] lune [lyn(ə)] = luna

[ɑ̃] enfant [ɑ̃'fɑ̃] =  
 bambino/a  
 [ɔ̃] pont, long, bon [pɔ̃] =  
 ponte, lungo, buono  
 [ɛ̃] frein [frɛ̃], faim [fɛ̃] fin  
 = freno, fame, fine  
 [œ̃] un [œ̃], brun = uno,  
 bruno

#### § 4. Distanza scrittura – pronuncia: il francese, lingua dei *calembours*

Si noterà in francese una parziale corrispondenza morfofonemica (tra la lettera o gruppo di lettere e il suono), dovuta a un'usura fonetica accompagnata da una certa conservatività grafemica. Usando una metafora, possiamo paragonare ogni parola francese a una roccia che si stacca da una montagna e che, scendendo a valle trasportata dalla corrente di un torrente, consuma progressivamente le sue asperità. In parole povere, rispetto all'antecedente (generalmente latina), ogni parola francese suona accorciata, avendo perso una o più sillabe – anche se questa perdita è meno evidente nella grafia, che per l'appunto i normatori del francese hanno deciso di mantenere dotata di informazioni etimologiche (v. infra) a costo di distanziarla dalla pronuncia.

Questo processo di erosione, particolarmente sviluppato in francese, comporta notevoli conseguenze soprattutto a livello sintattico [v. *supra*, § 1. (circa l'obbligatorietà, in francese, di esprimere il pronome personale prima del verbo)] e, a monte, lessicale: parole diverse hanno converso fino a raggiungersi nella pronuncia, pur rimanendo il più delle volte distinte nella grafia. Questo ha creato numerosi omofoni, all'origine di tanti giochi di parole, in francese detti *calembours*

##### Alcuni esempi notevoli di omofonia

- [so] = - *sot*, sciocco  
 - *seau*, secchio  
 - *sceau*, sigillo  
 - *saut*, salto  
 - Sceaux (cittadina non lontana da Parigi)
- [vɛʀ] = - *vair*, vaio (pelliccia grigia tratta dal mantello invernale dello scoiattolo siberiano)  
 - *verre*, bicchiere, vetro  
 - *vers*, verso  
 - *vert*, verde  
 - *ver*, verme
- [sɛ̃] = - *cinq*, cinque  
 - *sein*, seno  
 - *saint*, santo  
 - *sain*, sano  
 - *ceint*, cinto  
 - *seing*, sigillo

## § 5. Le consonanti del francese

Più semplice per l'apprendente italofono l'acquisizione del sistema consonantico del francese:

[b] beau [bo] = bello

[p] pot [po] = barattolo, vaso

[k] cool, quand [kɑ̃] écho, orchestre, technique, kermesse = tranquillo (colloquiale), quando, eco, orchestra, tecnica, kermesse

[g] gant [gɑ̃] = guanto

[t] téléphone, ton [tɔ̃] = telefono, tono

[d] dent, dans, dont [dɔ̃] = dente, in (dentro), di cui

[f] femme, fils, fil [fil], philosophie, phonographe, phonétique, Sophie = donna (moglie), figlio, filo, filosofia, fonografo, fonetica, Sofia

[v] vérité, vent, ville [vil] = verità, vento, città

[ʃ] chance, charme, champagne, chic, Chanel, chambre, chanson, chat, chien, cheval, chalet, chèque, chef, chocolat, chemin, choc = opportunità, fascino, champagne, chic (elegante), Chanel, camera, canzone, gatto, cavallo, chalet, assegno, capo, cioccolato, cammino, choc

[ʒ] gens, gitan, janvier, jambe = gente, gitano, gennaio, gamba

[l] lui, loup, liaison = lui, lupo, relazione (legamento)

[m] maman, mère, mémé, maître, monsieur, madame = mamma, madre, nonnina, maestro, signora, signora

[n] nuage, noir, nuit = nuvola, nero, notte

[ɛ̃] montagne = montagna

[ɔ̃] parking, pressing, building = parcheggio, lavanderia, edificio moderno

[ʁ] rêve, roi, rue = sogno, re, via

[s] selon, soir, soirée, soleil, célébrité, cinéma, assassin = secondo, sera, serata, sole, celebrità, cinema, assassino

[z] zéro, rose = zero, rosa

Si tenga presente che le geminate in francese non vengono pronunciate come doppie: appel [apɛl], ville [vil], attente [atɑ̃t]

## § 6. Le semiconsonanti (o semivocali) del francese

[w] = toi, moi, soi, bois [twa] buono [bwɔno] / [buono]

[j] = piano, sien [sjɛ̃], mien, tien, asiatique [azjatik]

[ɥ] = lui, nuit, puits, puis [lɥi]

### § 7. I suoni affricati del francese

[tʃ] = tchao, Tchad

[dʒ] = djihad, Djibouti

[dz] = mezzanine

### § 8. Come si riconoscono i suoni « nasali » : natura della sillaba

Un suono è detto “nasale” quando viene prodotto dalla fuoriuscita di aria non solo dalla cavità orale ma anche dalle fosse nasali tramite l’abbassamento del velo palatino. Un parlante francofono (preferibilmente di Francia) generalmente produce in modo permanente suoni nasali, in tal senso abbiamo detto che la distinzione tra vocali orali e vocali nasali non ha senso (v. *supra*, § 3.), oppure ha senso precisando che certi suoni sono più marcatamente nasali di altri.

Come risulta dalla tabella delle vocali del francese contemporaneo, le vocali più marcatamente nasali sono seguite immediatamente e nella stessa sillaba da una consonante nasale (/m/ o /n/).

Si confrontino le due parole:

- en-fant [ɑ̃fɑ̃]

- a-me-ner [am(ə)ne]

La sillaba è un’unità fondamentale, attraverso cui è possibile chiarire numerosi fenomeni fisiologici (articolatori), l’evoluzione della pronuncia e le convenzioni di accentazione delle parole, come vedremo in seguito. Le regole di sillabazione sono quasi le stesse in francese e in italiano, con poche eccezioni (nesso /st/, trattamento sillabico della /x/ e della /y/).

1. On coupe le mot **entre deux syllabes** selon la **prononciation** de ce mot.

pu-bli-ci-té  
ré-pu-ta-tion

2. On coupe **entre deux consonnes identiques**.

gram-maire  
ap-por-ter

3. On ne coupe pas **entre deux voyelles**, sauf **pour séparer les préfixes**.

aé-ro-gare  
mais anti-atomique

4. On ne coupe pas **avant ou après X ou Y**.

voya-ge et non vo-yage ou voy-age  
maxime et non ma-xime

5. On ne coupe pas **avant une syllabe muette finale.**

persévé-rance et non persévéran-ce  
vi-père et non vi-pè-re

6. On ne coupe pas **après une seule voyelle.**

obéi et non o-béi

opé-ra-tion et non o-pé-ra-tion

### § 9. L'alfabeto francese

Utilità della compitazione\*\*\*acronimi, interazione verbale via telefono etc.

A [a], B [be], C [se], D [de], E [ə], F [ɛf], G [ʒe], H [a], I [i], J j [ʒi], k[ka], L [ɛl], M [ɛm],  
N [ɛn], O [o], P [pe], Q [ky], R [ɛR], S [ɛs], T [te], U [y], V [ve], W [dubløve], X [iks], Y  
[igrɛk], Z [zed]

Maschile e femminile : regole d'accordo e differenze semantiche (jour / journée etc.) jour, journée ;  
an, année ; soir, soirée ; matin, matinée ;  
destin, destinée ;

Le zéro

Les héros

Les hommes